Maggio 2025
La rivista della Posta

prio



Grandi distanze
Alla scoperta del giro di recapito più lungo della Svizzera

Il riciclo del triciclo
In visita alla Kyburz

Viaggi, food e terza età
Una nuova vita per i veicoli dismessi dalla Posta

Sommario

Non fermarsi mai

Veicoli della Posta in pensione

4



12 Da rifiuto a risorsa
Grazie al riciclaggio intelligente, le preziose materie prime delle batterie restano nel ciclo produttivo

24 Intelligenza artificiale
Il supporto dell'IA alla Posta

28 Scarpe da arrampicata reloaded
Nuove solette per posta

32 Cartella del paziente
Tutto ciò di cui è capace la CIP

42 Saggi consigli
La posta di Thomas Meyer

36 Giro da record
Il recapito degli invii postali nella valle di Safien: tra monti e vallate



prio

Editrice
La Posta Svizzera SA
Comunicazione
Wankdorfallee 4
3030 Berna
E-mail: redazione@posta.ch

Responsabile redazione
Thomas Häusermann (caporedattore),
Mischa Stünzi (vice caporedattore)

Creative Director / Visual concept
Dieter Röösli

Layout
Kaspar Eigensatz, Natalie Fankhauser

Collaborazioni
Isabelle Baudet, Jens Bonnke, Adrian Brand, Alessa Brescancin, Olivia Aebli-Item, Michael Eberle, Tom Huber, Fabian Hugo, Katharina Merkle, Thomas Meyer, Clara San Millán, Museo della comunicazione, archivio delle PTT, Stephan Rappo, Ingeborg Schindler, Jeroen Seyffer, Susanna Stalder, Gabriel Vetter, Silvana Grellmann

Traduzione e rilettura
Servizio linguistico Posta

Inserzioni
Fachmedien – Zürichsee Werbe SA

Stampa
DZB Druckzentrum Bern SA

Foto di copertina
Fabian Hugo

Tiratura
Edizione tedesca: 1 153 875 copie
Edizione francese: 457 875 copie
Edizione italiana: 91 328 copie
Totale: 1 703 078 copie

Ristampa permessa solo dietro esplicito consenso della redazione.

Abbonamenti
La rivista per clienti «prio» esce due volte all'anno e viene consegnata nelle case svizzere gratuitamente. Chi ha incollato un adesivo antipubblicità sulla propria cassetta delle lettere può abbonarsi gratuitamente alla rivista. Inserendo il proprio indirizzo, ora è possibile scegliere in quale lingua ricevere «prio». Maggiori informazioni su:
posta.ch/rivista

Avete domande o suggerimenti?
Contact Center, dal lunedì al venerdì:
7.30–18, sabato: 8–12
N. tel. 0848 888 888
Altre possibilità di contatto su:
posta.ch/contatto

Altre storie sulla Posta su:
posta.ch/attualita

stampato in
svizzera



Dai due tempi alle tre ruote

Davanti al negozio del mio meccanico di biciclette c'è un vecchio motorino della Posta, tagliato a metà e trasformato in una bucalettere. Sembra proprio che anche questo vecchio veicolo abbia trovato una nuova funzione. Altri invece, una volta giunti a fine carriera, vengono riconvertiti in camper, food truck o aiuti per la mobilità delle persone (p. 4). Alla vista di questa cassetta delle lettere, il mio pensiero corre subito alla mia infanzia, quando il postino del quartiere si spostava da una bucalettere all'altra proprio su un motorino simile. Il motore a due tempi rombava, lasciando dietro di sé una scia di gas di scarico mentre lui, già due strade più avanti, imbucava lettere d'amore, cataloghi di moda e opuscoli dei supermercati EPA. Da anni, ormai, i veicoli a due ruote hanno ceduto il posto a quelli a tre ruote. Sono agili, silenziosi e non emettono gas nocivi. «I motorini sono fatti per andare in discoteca, non per consegnare la posta», mi ha detto Martin Kyburz, a capo dell'azienda che produce i veicoli elettrici a tre ruote della Posta, rivoluzionando al contempo il riciclaggio delle batterie (p. 12). I motori elettrici si prestano molto meglio a fermarsi e ripartire di continuo. Probabilmente ha ragione. Ma bisogna ammettere che, almeno come cassette delle lettere, ancora oggi i motorini della Posta fanno una gran bella figura.

T. Häusermann

Thomas Häusermann



Foto: Isabelle Baudet, Adrian Brand, Tom Huber, Stephan Rappo



Fuori servizio non vuol dire fuori uso

Quando un veicolo giunge al termine del suo servizio alla Posta, non viene rottamato, ma spesso destinato a una nuova, utile missione. Ecco tre esempi di come i vecchi veicoli postali a tre e quattro ruote continuano a circolare dopo essere andati in pensione.

Testo: Andreas Bättig Foto: Fabian Hugo



Il viaggio continua: Isabelle Baudet, insegnante, ha trasformato un vecchio autopostale in un camper. Ora esplora il mondo a bordo del suo Mercedes Sprinter di 25 anni.



Fai da te al 100%: Isabelle ha trasformato il vecchio veicolo postale in un camper con l'aiuto di alcuni tutorial su YouTube.

In giro per il mondo con Fridolin

Quando Isabelle arriva in un campeggio con il suo camper giallo brillante, non passa mai molto tempo prima che qualcuno si avvicini. Non c'è da stupirsi: il suo autopostale personalizzato attira subito l'attenzione. «La gente è curiosa e vuole sapere come sono riuscita a procurarmelo», racconta la 31enne zurighese.

La storia di Fridolin, così l'insegnante ha ribattezzato il suo camper, è iniziata cinque anni fa. Isabelle era alla ricerca di un vecchio furgone da trasformare in un camper con le proprie mani, quando si è imbattuta nell'annuncio di un vecchio autopostale dismesso, lasciato inutilizzato in un'area aziendale. Anno di costruzione: 2000. Prezzo d'acquisto: 8000 franchi. «L'autopostale mi è piaciuto subito. Prima di tutto perché non era un camper qualsiasi, ma un veicolo con una storia e una sua personalità. E poi perché ho dato per scontato che la Posta lo avesse sempre tenuto bene», racconta Isabelle. Così, ha colto l'occasione e ha iniziato subito la trasformazione. Lo ha fatto lavorandoci in prima persona, seguendo tutorial su YouTube all'insegna del motto «learning by doing».

Pannelli solari per l'energia elettrica

Isabelle ha rimosso i 14 sedili e ha installato un letto, un angolo cottura e una panca con vano portaoggetti. Oggi il suo autobus è dotato di una piccola cucina con fornello a gas, frigorifero e persino una toilette fissa per una questione di comfort e sicurezza. «Viaggio spesso da sola, preferisco non dover uscire di notte».

L'energia elettrica di cui ha bisogno nel camper è prodotta anche grazie ai pannelli solari installati sul tetto. «In estate è più che sufficiente per l'illuminazione, il frigorifero, il cellulare e il mio laptop», spiega Isabelle. «Ma se il tempo è nuvoloso per più giorni, l'energia non basta». Allora Isabelle si serve di un piccolo inverter che ricarica le batterie durante il viaggio e converte la corrente da 12 a 230 volt, permettendole di collegare i suoi dispositivi elettronici. Per quanto riguarda il calore, utilizza un riscaldamento autonomo a gasolio che le rende sopportabili anche le notti più gelide.

Gettando uno sguardo agli interni, si nota subito che Isabelle ha allestito il suo Fridolin da sola. Dovendo descrivere lo stile abitativo, si potrebbe parlare di fascino dell'imperfezione: le viti nel soffitto in legno non sono sempre dritte, il comò sotto l'angolo cottura è stato assemblato in modo un po' improvvisato, mettendo insieme cassetti diversi e, da buona appassionata di vino, riciclando anche vecchie cassette per bottiglie. «Tengo molto alla sostenibilità. Per questo durante i lavori ho utilizzato quasi esclusivamente legno di recupero».

Un impianto di allarme a quattro zampe

In passato, Isabelle viaggiava spesso da sola con il suo autopostale. Quando pernotta in aree libere, scruta con cura l'ambiente circostante. «Mi affido alle mie sensazioni. Se un posto non mi convince o mi pare ci sia troppo viavai, proseguo». Da qualche tempo porta con sé la sua cagnolina Nikita: un vero e proprio sistema di allarme a quattro zampe che di notte ringhia o abbaia non appena qualcuno si avvicina al camper.

Da tre anni le due compagne di viaggio non sono più sole. A fare loro compagnia si è aggiunto il marito di Isabelle, un ingegnere civile che, con i suoi 190 cm di altezza, è costretto a dormire di traverso. In origine, infatti, il letto era stato progettato per il metro e 66 cm di Isabelle. A volte, con il maltempo, è difficile vivere per giorni in uno spazio così stretto. «Ci arrangiamo. Non stiamo sempre nel camper e trascorriamo anche molto tempo all'aperto». Ma trovano accogliente anche l'intimità degli interni, soprattutto mentre cucinano. Sui due fornelli a gas preparano spesso pasta e risotti con i condimenti più disparati. Per il compleanno di Isabelle, il marito prepara persino un menu di cinque portate. «Naturalmente in quei momenti la nostra piccola cucina viene messa a dura prova», dice Isabelle ridendo.

> "Tengo molto alla sostenibilità. Per questo durante i lavori ho utilizzato quasi esclusivamente legno di recupero."

Passeggeri disorientati alle fermate

Una delle esperienze più emozionanti è stata accamparsi in libertà in Scandinavia. «Ti ritrovi in una radura solitaria in riva a un lago, accendi un falò e senti solo il rumore del vento e dell'acqua. Per me è la quintessenza della libertà». Nell'Europa meridionale, dove le regole sono più severe, optano spesso per i campeggi attrezzati. La vera chicca? Si chiama Swiss Hosts: «Si può pernottare in fattorie o aziende vinicole, spesso in completa solitudine, e come ringraziamento si acquistano alcuni prodotti allo spaccio della fattoria».

Girando la Svizzera in lungo e in largo, c'è un fenomeno che diverte sempre Isabelle. «Quando passo davanti a una fermata dell'autopostale, a volte la gente pensa davvero che stia arrivando un autobus e si prepara a salire», racconta.

Ma i passanti non sono gli unici a reagire con entusiasmo all'autopostale Fridolin: anche i conducenti di autopostali salutano calorosamente Isabelle quando la incrociano alla guida. «Già alla mia prima uscita con Fridolin avevo iniziato per scherzo a salutarli con un cenno della mano». La maggior parte di loro ricambia il saluto, suonando persino il clacson.

Fridolin ha già percorso più di 300 000 chilometri. E ogni volta che se ne aggiungono altri 1000, è un'occasione per fare festa. Isabelle crede, e spera, che ne seguiranno molti altri. «Sono fiduciosa. Dopotutto, è un Mercedes: questi veicoli sono noti per essere quasi indistruttibili».



Atmosfera da chalet: dove un tempo sedevano i passeggeri, Hansueli Utiger (a sinistra) e Reto Kübli serviranno presto bistecche e salsicce.



Alle spalle quasi un milione di chilometri: Reto Kübli (a sinistra) e Hansueli Utiger posano davanti al loro food truck giallo postale.

Da autopostale a cucina su ruote

Nel bel mezzo di un parcheggio della zona industriale di Belp, nel Cantone di Berna, qualcosa cattura subito l'attenzione: è il vecchio autopostale che il bernese Reto Kübli ha trasformato in un food truck. La carrozzeria non lascia spazio a dubbi: dal 1999, questo veicolo ha percorso 970 000 chilometri, trasportando passeggeri per le strade argoviesi.

All'interno, però, nulla è più come in passato. Nel punto in cui un tempo sedevano i pendolari, o dove sostavano in piedi reggendosi ai sostegni, oggi è stata allestita una cucina professionale completamente attrezzata, con tanto di lavello, rubinetti, friggitrice, piano cottura elettrico e cappa aspirante. Qui, Reto si appresta a grigliare salsicce e bistecche, friggere sacchi di patatine e servire agli ospiti caffè nero bollente. E chi desidera bere qualcosa di fresco può servirsi direttamente dal frigorifero.

Atmosfera da chalet

Reto ha acquistato il food truck all'asta alcuni mesi fa: in origine il veicolo era già stato convertito in un party bus, ma la trasformazione in food truck è stata un'altra grande impresa. «Era tutto da rifare. Abbiamo dovuto costruire praticamente tutto su misura», racconta. Per quattro mesi, lui e il suo vicino Hansueli Utiger hanno lavorato instancabilmente al progetto, spesso dedicando al lavoro anche i fine settimana. Ma una volta ammirato il risultato, non si sono pentiti del loro impegno.

«Mi piace fare le cose per bene e, soprattutto, in modo originale», afferma Reto. «Un food truck qualunque, come quelli che si vedono all'angolo di ogni strada, sarebbe stato troppo noioso per me».

Si nota subito che la ristrutturazione è stata fatta con passione. Il legno utilizzato è stato appositamente fiammato per creare un'atmosfera rustica da chalet.

“Mi piace fare le cose per bene e, soprattutto, in modo originale.”

Nessun dettaglio è stato lasciato al caso: per rendere l’ambiente ancora più accogliente, è stato installato un piccolo caminetto a LED.

Presto il food truck farà tappa in cantieri, zone industriali e siti di eventi. Insomma, ovunque ci sarà richiesta di pasti caldi. L’idea è semplice ed efficace: nella parte anteriore gli ospiti possono comporre il proprio hot dog o servirsi al buffet delle insalate. C’è anche un distributore automatico di caffè. Nella parte posteriore, Reto prepara piatti freschi ai fornelli. Di certo qui lo spazio non manca: a differenza dei classici food truck, vincolati a limiti di peso, questo mezzo da 18 tonnellate offre ampi spazi per riporre ingredienti e attrezzature.

Clientela target: operai e party people

Non è un caso che Reto Kübli abbia trasformato proprio un autopostale in un food truck. Avendo gestito un ristorante per molti anni, l’imprenditore e camionista conosce bene il settore della ristorazione. Il vantaggio principale del suo food truck rispetto a un ristorante tradizionale? La flessibilità: «Posso arrivare esattamente dove c’è bisogno di me. Questo è un grande vantaggio, soprattutto nei cantieri. Spesso il supermercato più vicino è a diversi chilometri di distanza, ed è qui che entriamo in gioco noi». Anche l’aspetto sociale non gli dispiace affatto: «Sono felice di conoscere persone sempre nuove».

Reto ha in mente anche di noleggiare il bus per eventi o feste private. «È un’idea fantastica anche per matrimoni o eventi aziendali».

L’autobus non è ancora operativo, ma Reto sta già pensando al progetto successivo: «Forse realizzerò un bus sauna». Se qualcuno ha un vecchio autopostale inutilizzato può mettersi in contatto con lui.

Vecchi veicoli della Posta

Una volta giunti a fine carriera, i veicoli della Posta vengono dismessi dalle rispettive unità. AutoPostale, ad esempio, ritira dalla circolazione i propri autobus dopo che hanno percorso circa un milione di chilometri. Alcuni di questi veicoli vengono conservati per essere utilizzati in caso di necessità, mentre gli altri vengono venduti. Tra gli acquirenti ci sono intermediari, aziende di autobus straniere e privati. Così, viaggiando in giro per il mondo, non è raro imbattersi in vecchi autopostali. L’unica condizione è che la carrozzeria venga modificata in modo da non farli più sembrare autopostali svizzeri. I nuovi proprietari, ad esempio, devono rimuovere il logo con il corno postale. I vecchi veicoli per il recapito dei pacchi, invece, non possono essere acquistati dai privati direttamente dalla Posta: i furgoni Renault, allestiti dalla ditta Galliker appositamente per il servizio postale, tornano tutti all’importatore dopo un utilizzo di cinque-sette anni. Non finiscono quindi sul mercato d’occasione svizzero, o ci arrivano solo per vie traverse. È più facile, invece, acquistare un vecchio veicolo elettrico a tre ruote utilizzato per il recapito di lettere e pacchi. Sebbene anche questi mezzi vengano tutti restituiti al produttore, l’azienda Kyburz li rinnova per dare loro una seconda vita fuori dalla Posta nell’ambito del programma «2nd Life» e rivendendoli poi a privati e aziende **(ulteriori informazioni da p. 12).**

Possedete anche voi un vecchio veicolo della Posta? Inviateci una foto all'indirizzo redazione@posta.ch: nella prossima edizione pubblicheremo una selezione delle immagini ricevute!

Mobilità in età avanzata grazie ai veicoli per il recapito

Paul Stämpfli è sempre stato un tipo attivo. L'87enne pensionato di Buochs, nel Cantone di Nidvaldo, è un appassionato escursionista e nel corso della vita ha scalato numerose vette di quattromila metri. Con l'avanzare dell'età, ha però iniziato a risentire di un vecchio infortunio: 40 anni fa, sciando, si è procurato una complicata frattura alla gamba sinistra, dal ginocchio fino alla caviglia. «La guarigione è andata bene, ma già allora mi dissero che con l'età avrei dovuto fare i conti con l'artrosi», ricorda l'ex ingegnere civile. E così è stato.

Quando il dolore è diventato insopportabile, quattro anni fa ha deciso di sottoporsi a un intervento di artrodesi tibio-tarsica. «L'operazione ha richiesto sette settimane di immobilizzazione totale della gamba e mi sono chiesto come avrei fatto a muovermi in futuro». Non possedeva più un'auto e, dopo l'operazione, l'e-bike con cui si era spostato per molto tempo non era più un'opzione praticabile.

Ampio spazio per la spesa

Paul ha cercato alternative su internet. Un deambulatore sarebbe stato troppo lento per lui, mentre un monopattino era fuori discussione. Alla fine ha trovato la soluzione ideale in un veicolo della Posta dismesso: un mezzo elettrico a tre ruote del marchio Kyburz, riconvertito dalla ditta in un veicolo «2nd Life» per l'uso quotidiano.

Il suo veicolo elettrico non è più giallo brillante, ma bianco, e ha già 25 000 chilometri alle spalle. Raggiunge una velocità massima di 30 km/h, offre ampio spazio per la spesa e dispone di due velocità: la prima per circolare sul marciapiede, la seconda sulla pista ciclabile. «È estremamente pratico. Posso percorrere lunghe distanze e fare comodamente la spesa in paese», afferma.

Preservare la qualità della vita

Anche l'autonomia del veicolo l'ha convinto. «Ho acquistato una nuova batteria particolarmente potente che mi consente di percorrere senza problemi i 25 chilometri che mi separano da Engelberg e tornare indietro». Grazie a un apposito display, Paul ha sempre sotto controllo lo stato della carica. «Di solito ricarico il veicolo la sera, così al mattino è di nuovo pronto per ripartire».

Con il suo veicolo elettrico, Paul ha riconquistato un po' di libertà. Può tornare a esplorare la natura. Ogni settimana utilizza il veicolo anche per andare alle prove del coro. «Senza di lui, la mia qualità di vita sarebbe decisamente peggiorata», afferma convinto.



Il veicolo elettrico di Paul Stämpfli, un tempo al servizio della Posta, gli consente di rimanere mobile nonostante le difficoltà fisiche.



Kyburz non si limita a produrre gli iconici veicoli elettrici gialli a tre ruote, ma li riacquista anche al termine del loro servizio per la Posta.

Il riciclo del triciclo

Kyburz è il produttore dei popolari veicoli a tre ruote utilizzati dalla Posta. Forse non tutti sanno che l'azienda è anche pioniera a livello mondiale nel riciclaggio delle batterie dei veicoli, grazie a un processo rivoluzionario scoperto da uno studente. Da questo ramo aziendale sta ora nascendo una nuova azienda, diretta proprio da lui.

Testo: Thomas Häusermann Foto: Stephan Rappo



L’azienda ricicla l’intero veicolo, batterie comprese. Alla fine, i componenti principali vengono accuratamente separati.



Nell'ala «2nd Life», i veicoli elettrici a tre ruote dismessi dalla Posta aspettano di essere smontati in singoli componenti.



Dietro le storiche mura della filanda Blumer, fondata nel 1830, Kyburz scrive il futuro della mobilità elettrica.



Il CEO dell'azienda Martin Kyburz in sella al suo prodotto di punta: il veicolo elettrico a tre ruote DXP. I veicoli bianchi ritratti nella foto saranno presto spediti in Australia: anche le poste australiane puntano sul veicolo elettrico svizzero.

Case a graticcio dal sapore antico, immerse tra i vigneti, e facciate decorate con cura: Freienstein, nell'Unterland zurighese, si presenta come un paesino tranquillo, quasi sospeso nel tempo. Ma l'apparenza inganna: qui si stanno gettando le basi per il futuro della mobilità elettrica.

Nascosta tra le stradine tortuose del centro storico, nell'area di un'ex filanda sorge la sede principale di Kyburz. Osservando le mura della vecchia fabbrica dall'esterno, è come se il tempo si fosse fermato. All'interno, invece, è l'esatto contrario: si fa ricerca, si sperimenta, si sviluppa, si testa. Qui Kyburz produce i popolari veicoli elettrici gialli a tre ruote, utilizzati da postine e postini per consegnare le lettere e alcuni tipi di pacchi. Dal 2009 circa 6000 veicoli circolano silenziosamente sulle strade svizzere per servire le cassette delle lettere in ogni angolo del Paese. Questi modelli sono ormai in uso anche presso altri operatori postali di tutto il mondo: persino le poste australiane hanno acquistato 3250 veicoli a tre ruote dall'azienda di Freienstein.

Nell'atrio si viene accolti da arredi moderni. L'aria è pervasa da un inconfondibile odore di gomma, simile a quello degli pneumatici che si respira nei negozi di biciclette e in ogni angolo sono esposti veicoli a tre e quattro ruote. Anche se il giallo è onnipresente nei locali dell'azienda, si capisce subito che Kyburz non produce solo per la Posta, ma anche per i servizi di consegna di pizzerie, uffici comunali e case di riposo. E anche per chi ha la passione per le auto sportive, a cui è destinato l'eRod a quattro ruote.

Nuove idee da vecchi materiali

L'area della fabbrica, suddivisa in diverse zone, è un dedalo di corridoi. L'ala ribattezzata «2nd Life» confina direttamente con l'area d'ingresso. Qui si trova una flotta di veicoli postali a tre ruote dismessi, uno accanto all'altro. Kyburz riacquista i veicoli dopo otto-nove anni di servizio alla Posta, quando raggiungono la fine del ciclo di vita previsto. «Fino a 1000 veicoli all'anno», svela il fondatore e CEO Martin Kyburz. Nel vasto capannone industriale, le collaboratrici e i collaboratori smontano



Il prototipo della macchina per il riciclaggio, in grado di smontare le batterie dei veicoli in modo pulito e senza grande dispendio di energia.



Olivier Groux con le batterie dei veicoli dismessi, che presto saranno sottoposte al processo di riciclaggio.



Il futuro di Kyburz prende forma a Embrach, in questo edificio in legno lungo oltre 200 metri.

meticolosamente i veicoli a tre ruote in singoli componenti. Per ogni veicolo ci vogliono circa due ore e mezza, in modo che ogni pezzo venga ripulito, revisionato e riparato. Sugli scaffali, alti diversi metri, sono impilate scatole contenenti pezzi ricondizionati con cui Kyburz assembla nuovi veicoli «di seconda mano», da vendere a prezzi vantaggiosi a privati o aziende postali estere.

Le batterie dei veicoli elettrici dismessi sono disposte a decine su un grande scaffale, tutte collegate a cavi e strumenti di misurazione. Con il tempo, la capacità delle batterie si riduce ma, finché presentano valori sufficientemente buoni, l'azienda le installa nei veicoli «2nd Life». Quando raggiungono una capacità media, le batterie passano a una società partner della Svizzera centrale che le trasforma in accumulatori per l'energia solare. Circa una batteria su dieci ha una capacità residua troppo bassa per essere riutilizzata e deve quindi essere riciclata. Ciò che un tempo veniva esternalizzato, oggi si realizza in loco, grazie a un processo all'avanguardia a livello mondiale. La strada è stata lunga: il riciclaggio delle batterie è infatti considerato un processo ad alta intensità energetica, oneroso e inefficiente.

Bruciate e triturate

Martin Kyburz, fondatore dell'azienda, studia da tempo il problema del riciclaggio delle batterie. Già nel 1991 aveva fatto parlare di sé al Salone dell'automobile di Ginevra, presentando un'auto elettrica costruita con le proprie mani. Poi, durante una visita a un centro di riciclaggio nell'Oberland bernese, la scoperta sconcertante: «Sono rimasto sconvolto da ciò che ho visto: un enorme altoforno in cui venivano incenerite le batterie». Dalle scorie prodotte era possibile recuperare solo poche sostanze. Oggi, grazie a un nuovo metodo, le batterie vengono triturate per estrarre le materie prime dal materiale sminuzzato. Tuttavia, anche questo processo richiede un notevole consumo di energia, e solo una piccola parte dei materiali risulta effettivamente riciclabile. «Non può davvero essere così!», afferma Kyburz.

Il pioniere delle auto elettriche decide così di confrontarsi con le colleghe e i colleghi del Laboratorio federale di prova dei materiali (LPMR) e del dipartimento delle Scuole politecniche federali (SPF), impegnati nello sviluppo di tecnologie per un futuro sostenibile. «La lampa-

dina si è accesa seduti davanti a un caffè: perché non smontare le batterie agli ioni di litio così come sono state assemblate?». Il cosiddetto «riciclaggio diretto» mira a riutilizzare i materiali evitando costosi processi di trasformazione. LPMR e Kyburz lanciano quindi un progetto di ricerca per individuare una soluzione. Il progetto attira l'attenzione di Olivier Groux, tecnico di laboratorio chimico e studente di scienze ambientali. Nell'ambito del suo lavoro di diploma alla ZHAW, scopre un metodo per separare in modo appropriato i componenti parzialmente incollati delle batterie: con un bagno d'acqua e una tensione residua di 2 volt.

Inizia così una storia di successi: Martin Kyburz riesce ad assumere Olivier Groux nella sua azienda dove, in collaborazione con un partner, sviluppa una macchina in grado di tagliare le batterie e separare i singoli componenti in modo ottimale. I materiali rimangono così puri da poter essere riutilizzati per realizzare nuove batterie. Con questo processo è possibile riciclare fino al 91% delle risorse utilizzate nelle batterie, mentre altri processi raggiungono al massimo il 70%, per di più consumando molta più energia.

A porte chiuse

Olivier Groux è oggi Head of Battery Recyling di Kyburz. Da due anni, l'ex studente lavora con un team di sette persone allo sviluppo di una nuova macchina completamente automatizzata, in grado di tagliare e smontare batterie di diverse dimensioni. È quasi ultimata, ma fotografarla è severamente vietato. Martin Kyburz vede un grande potenziale in questo segmento aziendale. Per questo nell'aprile 2025 ha scorporato il riciclaggio delle batterie dal resto dell'azienda, costituendo una società autonoma con Groux in un ruolo chiave. L'obiettivo è

Kyburz riacquista i veicoli dopo otto-nove anni di servizio alla Posta, quando raggiungono la fine del ciclo di vita previsto.

vendere le macchine alle aziende affinché possano riciclare autonomamente le proprie batterie. Non sono mancati tentativi esterni di appropriarsi del suo know-how, dietro l'offerta di cifre astronomiche. «In questi casi bisogna mantenere la calma», afferma Groux sorridendo. «È la mia creatura e voglio portare avanti il progetto qui».

«Seguitemi, vi faccio vedere una cosa», dice improvvisamente Olivier Groux. Dopo aver svoltato in un corridoio laterale del capannone, apre una porta spessa e pesante che conduce a una stanza senza finestre, simile a un bunker antiaereo. Sugli scaffali troneggiano batterie di grandi dimensioni, alcune tagliate e appese a cavi. Ci sono spie lampeggianti ovunque, il rumore del ventilatore è così forte che si fa fatica a comunicare. L'ingegnere indica una delle batterie. «Questa è della... no aspetta, credo che non possiate scriverlo», dice Groux, visibilmente orgoglioso, mentre pronuncia il nome con la mano davanti alla bocca. Il colosso indiscusso dell'industria automobilistica fa testare le proprie batterie a Freienstein, per valutare il potenziale economico ed ecologico del processo di riciclaggio sviluppato qui.

Nessun brevetto, per scelta

La scoperta dell'ex studente potrebbe quindi valere oro. Del resto, molti esperti sono dell'idea che i veicoli elettrici a batteria rappresentino il futuro della mobilità. Ciononostante, Martin Kyburz ha scelto di non brevettare il principio alla base della sua scoperta, per promuovere lo sviluppo del riciclaggio delle batterie in tutto il mondo. Del resto, le risorse utilizzate per le batterie sono scarse e il loro sfruttamento può avere conseguenze fatali per l'ambiente.

Cosa ne pensa l'inventore? Olivier Groux sorride: «All'inizio volevo che la mia scoperta, così innovativa, venisse brevettata. Ma oggi capisco perfettamente la decisione che è stata presa». Questo ha aperto le porte a collaborazioni con aziende di tutto il mondo. E poi, aggiunge Groux, gran parte delle soluzioni che hanno sviluppato sono state brevettate.

Kyburz DXP

Il Kyburz DXP a tre ruote è un veicolo elettrico sviluppato appositamente per il recapito degli invii postali, in uso presso la Posta dal 2012. Con la sua elevata manovrabilità, un'autonomia che supera i 100 km e un carico utile massimo di 200 kg, semplifica il lavoro quotidiano del personale di recapito. Il veicolo a propulsione elettrica, silenzioso e privo di emissioni, contribuisce alla tutela dell'ambiente e al benessere dei residenti. La sua struttura solida gli assicura una lunga durata nel tempo, mentre il design ergonomico consente un utilizzo efficiente e confortevole. Alla Posta sono in servizio oltre 6000 DXP.

(Quasi) tutti sotto lo stesso tetto

Dopo la nostra visita alla vecchia filanda, gran parte dell'azienda, che allora contava tre stabilimenti produttivi, si è trasferita in un nuovo edificio a Embrach, poco lontano. Il reparto di Olivier Groux, da poco diventato un'azienda indipendente, rimane però nelle storiche mura di Freienstein, dove ora dispone di più spazio per la ricerca.

Anche Martin Kyburz è rimasto fedele alla vecchia filanda: ha preso in affitto uno dei tanti laboratori e qui progetta di trasformare, a titolo privato, un vecchio Kyburz in un camper. «È una cosa che ho sempre voluto fare, anche questa è una forma di riciclaggio». Il pioniere dell'elettrico in un camper diesel? «Assolutamente sì», sorride, spiegando perché in alcuni casi sia sensato mantenere i vecchi motori a combustione. Affronta temi come l'energia grigia, i costi della produzione di batterie e l'efficienza dei catalizzatori e dei filtri antiparticolato. «Per chi guida poco, diciamo 1500 chilometri all'anno, acquistare un veicolo elettrico nuovo non ha molto senso dal punto di vista energetico», conclude. E allora, quando hanno davvero senso i veicoli elettrici? «Quando vengono utilizzati frequentemente, per percorrere molti chilometri o anche su brevi distanze, come nel caso della Posta», spiega l'ingegnere.

Riciclaggio delle batterie

Dal 2020 Kyburz Switzerland AG gestisce un proprio impianto di riciclaggio per le batterie agli ioni di litio, con un tasso di recupero che raggiunge il 91%. Le batterie vengono dapprima scaricate in tutta sicurezza fino a una tensione residua di 2 volt, poi smontate meccanicamente nei loro componenti principali tra cui alluminio, rame, plastica e massa attiva contenente metalli preziosi come litio, nichel, manganese e cobalto. Successivamente, questi materiali vengono separati attraverso un processo a base acquosa privo di sostanze chimiche e preparati per essere riutilizzati. Questo processo ecologico, messo a punto in collaborazione con il LPMR e la ZHAW, contribuisce a chiudere il ciclo dei materiali nella produzione di batterie, consentendo un recupero sostenibile delle preziose materie prime.



La caratteristica innovativa di questo orologio da polso è il copri-quadrante unico, che può essere ripiegato sopra il quadrante



Immagine ingrandita

Dimensioni della cassa dell'orologio: 33 x 48 x 14 mm (L x A x P) misurato senza corona

Bracciale a maglie largo 18 mm, Lunghezza adatta per polsi fino a 20,5 cm. (Può essere accorciato)

Articolo no: 522-ENC04.01
Prezzo: CHF 179.80
(pagabile anche in 4 rate mensili di CHF 44.95)
più CHF 8.95 di spedizione

Si prega di inviare a:
The Bradford Exchange Ltd.
Inwilerriedstrasse 61 • 6340 Baar
E-Mail: kundendienst@bradford.ch
Telefono: **041 / 768 58 58**

www.bradford.ch
Per ordinare online
no. di riferimento: **73953**

BOMBARDIERE STEALTH

OROLOGIO DA PILOTA IN UN'ESCLUSIVA ESTETICA STEALTH
CON NUMERO DI EDIZIONE PERSONALE

L'offerta è limitata – prenota oggi stesso!

NUMERO DI RIFERIMENTO: 73953
Garanzia di resa valida 120 giorni

Scadenza dell'offerta: rispondere entro il **4 agosto 2025**

☐ **Sì,** inviatemi **"Bombardiere Stealth"**
Articolo no: 522-ENC04.01

Selezioni il metodo di pagamento desiderato (✗):
☐ fattura unica ☐ 4 rate mensili

Nome/Cognome — Per cortesia, scrivere in stampatello

Via/N.

Cap/Città

Data di nascita — E-mail (solo per elaborazione ordini)

Telefono (solo per domande)

✗
Firma

Trattamento dei dati personali: Trova informazioni dettagliate sulla protezione dei dati alla pagina **www.bradford.ch/datenschutz.** Qualora non volesse più ricevere le nostre proposte neanche per lettera, la invitiamo a comunicarcelo via **telefono, e-mail o tramite lettera.**

Che si dice alla Posta?



Fluri e Dägi Aebli sono gemelli e, per giunta, svolgono anche la stessa professione. Nei Grigioni è difficile trovare conducenti di autopostali che generino più confusione di loro. Fino a un anno fa lavoravano entrambi a Coira. Inutile dire che passeggere e passeggeri li scambiavano di continuo e domande del tipo «Ma ho viaggiato con lei fino a Bellinzona poco tempo fa?» erano all'ordine del giorno, indipendentemente da chi dei due fosse al volante. Da quando Fluri è stato trasferito nella regione di Klosters, equivoci di questo tipo sul lavoro sono più rari. Lo stesso non si può dire però nel privato, dato che i due padri di famiglia vivono porta a porta. Una volta, in vacanza in Alto Adige, Fluri e sua moglie Olivia si sono recati nello stesso hotel in cui alcune settimane prima avevano alloggiato anche Dägi e la moglie Sandra. Al loro arrivo la proprietaria della struttura li ha accolti con un viso rosso fuoco, tipico di chi è in preda all'imbarazzo. La donna aveva scambiato Fluri per suo fratello, pensando che questa volta fosse in compagnia dell'amante. «In quell'occasione abbiamo chiarito le cose», racconta Fluri ridendo. Tuttavia, nella vita di tutti i giorni, quando le persone li scambiano uno per l'altro, i due fanno spesso finta di niente. In caso contrario dovrebbero spiegare la situazione di continuo. «Se qualcuno mi saluta e non lo riconosco, so già perché... e ricambio il saluto con un sorriso!», spiega Dägi.

La Posta ha superato gli obiettivi di puntualità previsti dalla Confederazione anche nel 2024. Lo scorso anno l'azienda ha infatti recapitato senza ritardi il 97,4% delle lettere della Posta A, il 99,1% di quelle della Posta B, il 96,2% dei pacchi Priority e il 99,6% di quelli Economy, superando la soglia del 97% prevista per le prime e quella del 95% stabilita per i secondi. Lo stesso si può dire anche per i giornali, per cui la Posta ha garantito la puntualità nel 97,8% dei casi, a fronte del 95% disposto dalla Confederazione. È quanto emerge dalla misurazione dei tempi di percorrenza, un rilevamento realizzato a cadenza annuale da un ente indipendente.

In occasione del nostro 175° anniversario, nei nostri centri lettere e pacchi abbiamo avuto il piacere di accogliere oltre 22 000 visitatrici e visitatori. Venite anche voi a visitare uno dei nostri centri per scoprire da vicino impianti all'avanguardia e processi sofisticati. Vi aspettiamo insieme al personale della vostra azienda o associazione.

Prenotate subito una visita guidata e venite a dare uno sguardo dietro le quinte!
Per saperne di più:





Escursioni per tutta la famiglia: su **posta.ch/escursioni** trovate itinerari perfetti per le famiglie, presentati da dieci simpatici amici del mondo animale.

Per ricevere ancora più spunti e idee, ordinate gratuitamente la nuova cartina «Escursioni per tutta la famiglia» con il gioco dell'oca sul retro!

La Posta porta la digitalizzazione all'interno delle sue filiali. In circa 20 sedi la clientela può infatti porre le proprie domande a un videosportello. Una forma di consulenza, questa, che l'azienda sta testando anche in alcune filiali in partenariato selezionate dell'area di Berna. Che si tratti di impostare un invio per l'estero o chiedere informazioni, la clientela può rivolgersi in modo rapido e pratico direttamente a una o un consulente della Posta tramite videochiamata: una soluzione che unisce i vantaggi di una filiale fisica alla velocità di un servizio digitale.





Prossima fermata: cervelat! Con il nuovo coltellino tascabile di AutoPostale firmato Victorinox, niente potrà più mandare in fumo le vostre escursioni. Scoprite questo accessorio perfetto per la quotidianità e il tempo libero, con 15 funzioni, un'impugnatura liscia e piacevole al tatto e il corno postale inciso sulla lama.

Questo prodotto è disponibile su postshop.ch al prezzo di 39 franchi.

Foto: Olivia Aebli-Item, Jeroen Seyffer



La Posta emette un nuovo Crypto Stamp in collaborazione con la Liechtensteinische Post.

Solo accostando i due francobolli si ottiene il motivo completo: un simbolo del legame che unisce i due Paesi.

Un Crypto Stamp consiste in un francobollo fisico e in un'immagine digitale (NFT) che viene salvata nella blockchain e può essere negoziata online. Scoprite di più: posta.ch/crypto-stamp



Per rispondere meglio alle mutate esigenze della clientela, il Consiglio federale intende modernizzare il mandato della Posta entro il 2026, integrando al trasporto delle lettere tradizionali anche quello delle lettere ibride. Una lettera ibrida viene inviata in formato digitale e recapitata in formato elettronico o cartaceo. In Svizzera tutte le persone dovranno avere la possibilità di scegliere se ricevere le lettere in formato digitale o, come di consueto, in quello cartaceo. Già oggi, con ePost, la Posta consente di scegliere tra recapito fisico e digitale, e la domanda è in costante crescita.

Una lauta ricompensa: la Posta mette nuovamente una taglia sulle falle di sicurezza nel suo sistema di voto elettronico. Chi trova il modo di manipolare il sistema riceve una ricompensa fino a 250 000 franchi. Dal 2021 la Posta ha versato oltre 200 000 franchi in premi in denaro a hacker etici, rendendo così sempre più sicuro il sistema di voto elettronico.

Il sesto test di intrusione inizierà il 28 luglio 2025. Non è necessario registrarsi, maggiori informazioni sono disponibili su:



Foto: iStock

Curiosità dal mondo giallo



L'emiro e il corno postale

Muhammadu Sanusi I ha governato l'emirato di Kano, nella Nigeria del Nord, dal 1954 al 1963. In quel periodo, lo svizzero Martin Zutt viveva con la sua famiglia a Kano dove il padre, Peter Zutt, lavorava per la ditta UTC. L'azienda commerciava anche automobili e vendette anche una Cadillac all'emiro. Un giorno, Sanusi I notò il corno a tre suoni degli autopostali svizzeri e desiderò averne uno anche per la sua limousine. Tramite la sede principale dell'UTC a Basilea, Peter Zutt riuscì a procurarsi un corno postale originale che fu poi installato nella Cadillac dell'emiro da un meccanico svizzero. Da quel momento in poi, il caratteristico Pi-Po-Pa a Kano era un segno distintivo del potere. «La popolazione di Kano sentiva già da lontano quando l'emiro era in viaggio con il suo corteo. Non appena sentiva il corno a tre suoni, la gente si inginocchiava», ricorda Martin Zutt. La fase nigeriana del corno postale è nota anche a Peter Boesch, originario di Schiers (GR). Sua sorella, Maja Conzett, emigrò in Nigeria nel 1956 insieme al marito Christian, un meccanico d'automobili. La coppia appena sposata visse a Kano nello stesso periodo degli Zutt. Durante la prima notte in Africa, sua sorella sognò di essere seduta su un autopostale nelle montagne dei Grigioni e di sentire il familiare corno a tre suoni, racconta Boesch. Ma quando si svegliò, il Pi-Po-Pa risuonava davvero. Quando raccontò il sogno al marito Christian, questi si mise a ridere e le spiegò: «Non era un sogno. Ho appena montato un corno a tre suoni sulla Cadillac dell'emiro». Mentre in Svizzera, sulle strade postali di montagna, il corno avvisa da oltre 100 anni i veicoli che arrivano dalla direzione opposta, a Kano il suo suono è stato per alcuni anni sinonimo di potere, anche per Martin Zutt. «Quando da piccolo andavo in vacanza in Svizzera e sentivo il Pi-Po-Pa, urlavo pieno di eccitazione: arriva l'emiro, arriva l'emiro!», racconta. Il periodo nigeriano del corno postale è durato presumibilmente fino al 1963, anno in cui si è conclusa la reggenza di Muhammadu Sanusi I.



L'emiro (al centro a sinistra) davanti alla sua Cadillac blu.

Testo: Katharina Merkle Immagini: Nairaland Forum

L’IA al servizio della Posta

La Posta investe nelle nuove tecnologie e nell’intelligenza artificiale (IA), ma in quali ambiti e con quali obiettivi? Rispondiamo con sei esempi concreti.

Testo: Silvana Grellmann Immagini: Jens Bonnke




I.A.

L’uso delle nuove tecnologie e dell’intelligenza artificiale permette alla Posta di affrontare la carenza di personale qualificato, una sfida legata anche all’evoluzione demografica. Tuttavia, pur ricorrendo all’IA, una cosa è certa: l’esperienza e il know-how delle collaboratrici e dei collaboratori della Posta restano fondamentali. L’IA è un alleato prezioso, ma per il funzionamento di diversi processi la competenza umana rimane essenziale. Ma allora dove trova applicazione l’IA e quali sono i progetti futuri della Posta in questo ambito? Ecco alcuni esempi che ci aiutano a rispondere a queste domande.

Sdoganamento digitale

Uno degli ambiti in cui l’IA sta già facendo la differenza è lo sdoganamento degli invii provenienti dall’estero. Dal 2024 la Posta ha digitalizzato questo processo, prima interamente manuale, semplificandolo notevolmente. Quando gli invii arrivano in Svizzera vengono esaminati, ad esempio per stabilire se sono soggetti o meno a dazi: il personale scansiona l’invio, dopodiché un sistema di IA sviluppato dalla Posta, e capace di distinguere le due variabili, suggerisce il trattamento doganale corretto. Se gli invii sono già stati sdoganati o non sono soggetti a dazi, le addette e gli addetti li trasmetteranno direttamente alla spartizione, nel rispetto delle disposizioni vigenti. In ogni caso, l’ultima parola spetta sempre alle persone, che verificano e confermano ogni proposta dell’IA. Questa innovazione è già operativa per la maggior parte dei pacchi provenienti dall’estero e presto sarà estesa anche ad altre tipologie di invii, come le merci di piccole dimensioni.

Spartizione

Anche nella spartizione dei pacchi la Posta sta integrando l’IA con la robotica. Grazie a questa tecnologia, i pacchi vengono spostati automaticamente sugli impianti o riposizionati nei contenitori. E in questo caso siamo solo all’inizio, poiché il sistema deve garantire rapidità ed essere in grado di gestire pacchi di tutta una serie di pesi e dimensioni.

Definizione degli orari di recapito dei pacchi

A che ora arriverà un pacco a un certo indirizzo? La risposta dipende da molti fattori: il volume e la dimensione dell’invio, il periodo dell’anno, il numero di recapiti a indirizzi vicini e molto altro ancora. La Posta sta sviluppando una soluzione di IA capace di calcolare al minuto, sulla base di questi fattori, l’orario di consegna per ogni indirizzo. Questa innovazione permetterà di pianificare meglio i giri di recapito e di fornire alla clientela informazioni più precise sull’orario in cui riceverà i suoi pacchi.



Posta lettere digitale

Con la piattaforma ePost, aziende ed enti amministrativi possono digitalizzare la loro corrispondenza cartacea e ricevere le fatture direttamente online. Qui l'IA entra in gioco con un sistema capace di riconoscere automaticamente la posta in arrivo, smistarla e trasmetterla a chi di dovere o ai processi successivi.

Cibersicurezza

La Posta sfrutta l'IA anche per proteggersi meglio dalla criminalità informatica. Con il suo aiuto, infatti, è possibile individuare prontamente eventuali attacchi e reagire nel più breve tempo possibile. Inoltre, i team di sicurezza possono avvalersi di speciali programmi di IA per rafforzare notevolmente le misure di protezione e contrastare più velocemente le minacce.

Contact Center

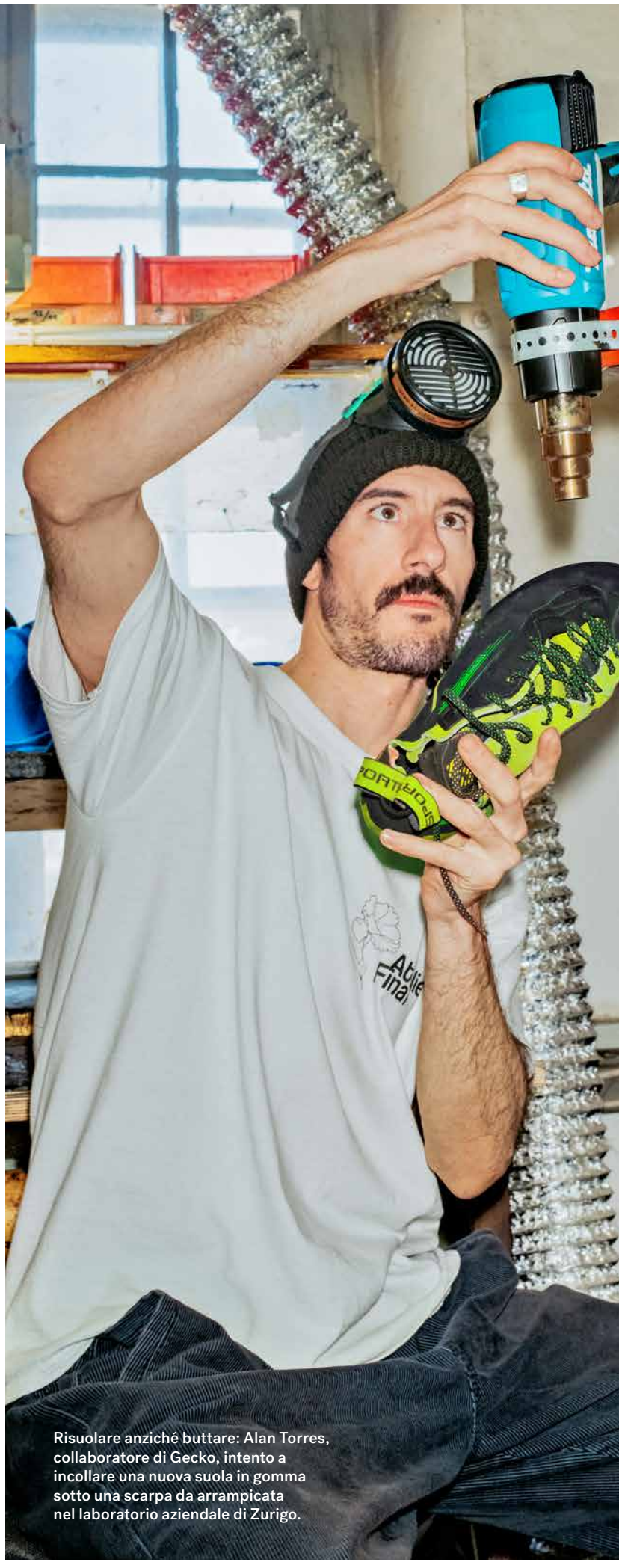
Anche il Contact Center della Posta sfrutta l'IA. Un esempio? Il chatbot, un assistente digitale, risponde in tempo reale alle domande più semplici della clientela: delle 35 000 richieste gestite ogni mese riesce a risolvere autonomamente il 75% dei casi. Questo permette alle collaboratrici e ai collaboratori di concentrarsi su richieste più complesse, offrendo un supporto personalizzato. Basti pensare che ogni mese il team di quasi 300 persone gestisce in media 130 000 chiamate, 40 000 richieste scritte, 10 000 messaggi via live chat e 3000 tramite WhatsApp.

Che cos'è l'intelligenza artificiale?

Per intelligenza artificiale si intende la capacità di computer e macchine di eseguire compiti che di norma richiedono l'intelligenza umana, come ad esempio pensare, imparare e prendere decisioni. Questi sistemi si basano su algoritmi e dati che permettono di riconoscere modelli e trarne insegnamenti. L'obiettivo? Creare macchine capaci di risolvere i problemi nel modo più autonomo possibile.

Lunga vita alle scarpe da arrampicata

L'arrampicata è uno sport molto in voga e il bouldering sta addirittura spopolando. Per praticarlo non servono né corde né imbragature: bastano le scarpe giuste! Le suole di queste scarpe, però, si usurano velocemente: la gomma si consuma dopo circa un anno o, per chi pratica a livello agonistico, in poche settimane. E poi? Molti buttano le vecchie scarpe e ne acquistano di nuove, ma perché farlo se è possibile salvaguardare ambiente e portafoglio? Gecko Resoling è un'azienda zurighese che da oltre 30 anni si occupa proprio di risuolare queste scarpe. Il procedimento è artigianale e consiste nel rimuovere la suola usurata e ritagliarne una nuova da incollare sotto la tomaia, pressandola e levigandola finché la calzatura non torna come nuova. «Ogni anno diamo una seconda vita a circa 2,5 tonnellate di scarpe destinate alla spazzatura», spiega Michi Wyser di Gecko Resoling. Il contributo della Posta rende tutto ancora più sostenibile: con l'aiuto dei nostri specialisti di economia circolare, Gecko ha sviluppato la «Resoling-Bag», un imballaggio riutilizzabile prodotto da Kickbag, affiliata della Posta. La Resoling-Bag arriva preaffrancata direttamente nel centro di arrampicata e può essere usata per spedire le scarpe da risuolare. Dopo circa due settimane, le scarpe tornano al mittente come nuove nello stesso imballaggio, che può essere restituito al centro o conservato per la successiva risuolatura.



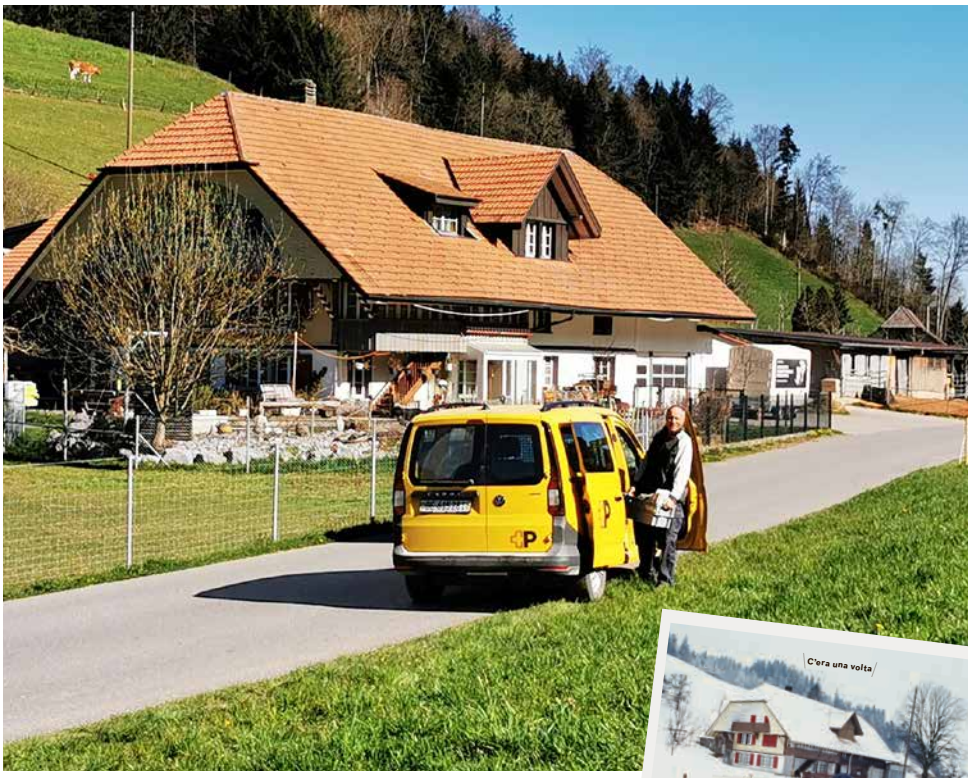
Risuolare anziché buttare: Alan Torres, collaboratore di Gecko, intento a incollare una nuova suola in gomma sotto una scarpa da arrampicata nel laboratorio aziendale di Zurigo.



Testi: Mischa Stünzi, Thomas Häusermann; Foto: Tom Huber, Silke Köhler/Kurt Graber, Comet Photo

Con Universo Posta ci avventuriamo nel mondo ricco di sfaccettature della nostra clientela. Inviateci la vostra storia!

redazione@posta.ch





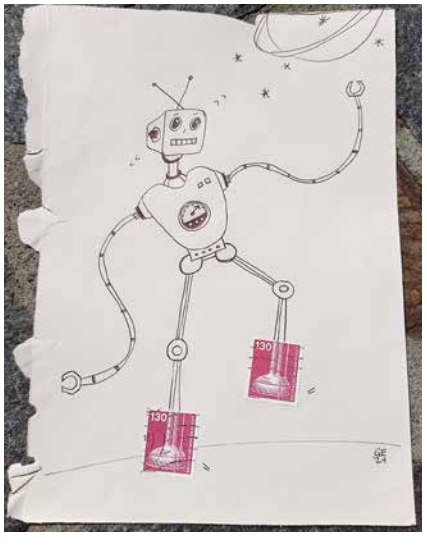
Trovato!

Nell'edizione di «prio» di novembre 2024 vi abbiamo chiesto se riconoscevate il luogo in cui nel 1985 era stata scattata questa foto della rubrica «C'era una volta». Non trovando l'informazione nei nostri archivi non conoscevamo la risposta giusta, ma a suggerircela sono stati più di 200 messaggi! Grazie a voi ora sappiamo che la foto è stata scattata a Utzigen, nel comune di Vechigen, nella zona di Lauterbach. Diverse persone si sono ricordate addirittura il nome del postino che vi figura: si tratta di Christian Studer. Tra le varie risposte c'era anche quella di Silke Köhler e Kurt Graber, gli attuali proprietari del casale che si vede sullo sfondo. I due hanno riprodotto la scena inviandoci una nuova foto del posto, con la gentile collaborazione di Hans Rudolf Engel, il postino attuale. Come si suol dire, il mondo è piccolo. E in Svizzera è sicuramente così! I cinque Biber di AutoPostale sono stati spediti a Silvia Liechti, Hans Peter Sutter, Anna-Barbara Siegrist, Gerhard Lüthi e Peter Ryter. Ma non potevamo non destinarne uno in più anche Silke Köhler e Kurt Graber per ringraziarli del fantastico scatto. Buon appetito!

Quando i francobolli hanno una storia da raccontare

Germaine Egli impreziosisce i francobolli con illustrazioni realizzate a mano. Una passione che le ha permesso di creare più di 100 «storie di francobolli» partendo da dentelli usati. «Ogni francobollo ha un viaggio da raccontare, una storia di cui io desidero scrivere un nuovo capitolo», spiega l'autrice 49enne. Questa idea le è venuta in mente quando ha pensato di vendere la collezione di francobolli che la accompagnava fin dall'infanzia. In quell'occasione un filatelista le spiegò che quello che per lei era un tesoro, in realtà non aveva alcun valore. Per la maggior parte di quei dentelli esistevano infatti milioni di esemplari. «Quel giorno, tornata nel mio laboratorio, ho iniziato a sfogliare l'album e a guardare i francobolli in modo diverso; non più come pezzi da collezione, ma come vere e proprie opere d'arte in miniatura. Così ho cominciato a dare un seguito alla loro storia». Germaine espone regolarmente le sue opere in diversi contesti, tra cui la «Schau!Werk Zürich», una mostra di grafica, illustrazioni e fotografia. «Nelle esposizioni e nei mercatini incontro sempre persone appassionate di filatelia. Molte di loro hanno una propria collezione e associano ogni francobollo a dolci ricordi».







Per scoprire tutte le «storie di francobolli», scansionate questo codice QR.

Testo: Thomas Häusermann Foto: p.g.c.



Nel bel mezzo di una natura incontaminata, ai piedi del Gottardo, una leggendaria linea ferroviaria attraversa boschi e fiumi, facendosi strada tra ripidi versanti e regalando un'esperienza su rotaia unica nel suo genere.

Treno Gottardo: un viaggio nel cuore della Svizzera

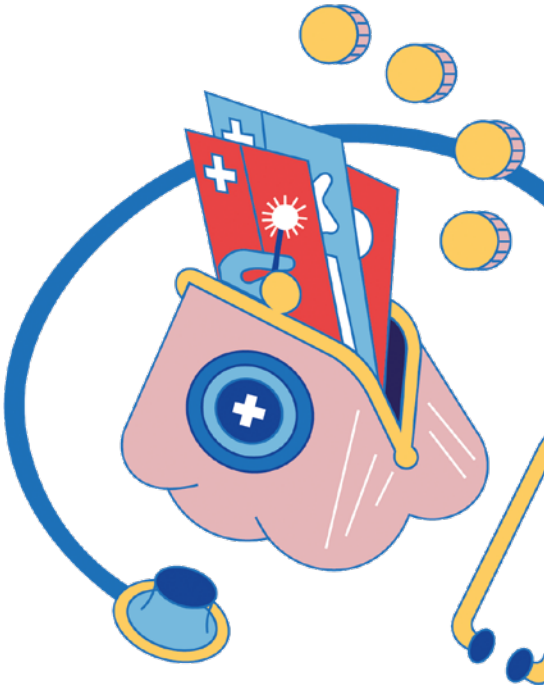
Il Gottardo, nel cuore delle Alpi svizzere, è un mito e una leggenda ferroviaria. Immerso nell'imponenza di questo massiccio alpino, il Treno Gottardo si avventura lungo un percorso idilliaco regalando una vista mozzafiato su meraviglie tutte da scoprire, tanto da un versante quanto dall'altro.

Viaggiare da Basilea, Lucerna o Zurigo fino a Locarno a bordo del Treno Gottardo della Südostbahn (SOB) è un'esperienza a dir poco unica. Tra un pendio e l'altro, questa linea panoramica permette di godere di una vista meravigliosa su laghi e cascate, ammirare dall'alto incantevoli gole e seguire il corso dell'indomabile Reuss. Nell'arco di pochi minuti, le passeggere e i passeggeri possono ammirare la chiesa di Wassen per tre volte da prospettive diverse, lasciandosi stupire dal capolavoro ingegneristico rappresentato da questa linea.

Nel suo tragitto da nord a sud, il Treno Gottardo permette di vivere fantastiche avventure. Un esempio da non perdere è il viaggio «Esperienza al Gottardo con la ferrovia della Furka»: un percorso su treno a vapore che inizia sull'omonima linea panoramica, proseguendo sulla ferrovia Cervino–Gottardo tra Göschenen e Realp e continuando con la storica linea di valico della Furka, per raggiungere infine la località di Oberwald. Qui si sale a bordo di un autopostale che, attraversando il passo della Novena, conduce ad Airolo, da dove ha inizio il viaggio di ritorno sul Treno Gottardo.

Chi si prepara a scoprire il Ticino viaggiando con il Treno Gottardo può anche preordinare una specialità regionale, da gustare a bordo una volta ripartiti da Airolo: un delizioso piatto a base di formaggio d'alpe, salame, prosciutto crudo e pane fresco dell'alpe di Sorescia, un paradiso ai piedi del passo del San Gottardo, preparato con passione dal produttore locale Angelo Lombardi e servito direttamente su rotaia. Buona degustazione!

Il Treno Gottardo parte a cadenza oraria alternatamente da Zurigo, Lucerna e Basilea e, seguendo l'omonima linea panoramica fino a Locarno, accompagna passeggere e passeggeri direttamente nella regione più soleggiata della Svizzera. Maggiori informazioni sono disponibili alla pagina trenogottardo.ch/it.



12%

Uno studio condotto da McKinsey e dal Politecnico federale di Zurigo stima che le soluzioni digitali potrebbero ridurre i costi del settore sanitario di circa il 12%. La CIP è una di esse e ha lo scopo di migliorare le cure mediche, aumentare la sicurezza per le e i pazienti e migliorare l'efficienza del sistema sanitario.

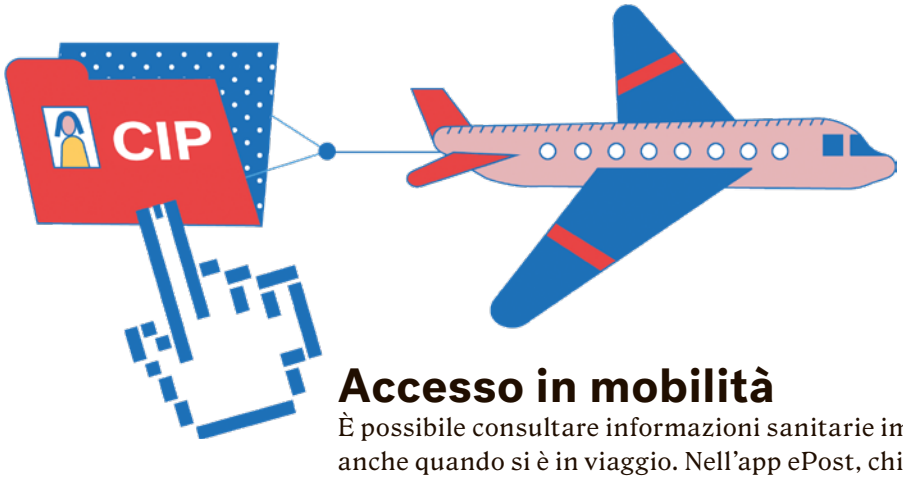
La salute a portata di mano

Grazie alla cartella informatizzata del paziente (CIP) è possibile accedere in tutta sicurezza alle informazioni digitali relative alla salute, come referti medici, referti radiologici o certificati di vaccinazione. Anche la Posta sta lavorando allo sviluppo della CIP. Ma qual è la sua utilità nel quotidiano e quali sono gli sviluppi previsti?

Testo: Alessa Brescancin **Illustrazioni: Clara San Millán**

Novità da Palazzo federale

Il nostro Governo vuole promuovere e migliorare la CIP. Per questo motivo il Consiglio federale ha in programma una revisione completa delle relative leggi. A tal fine prevede, ad esempio, che l'infrastruttura tecnica sia predisposta da un unico operatore. Anche gli operatori sanitari ambulatoriali, come mediche e medici di famiglia, saranno tenuti ad affiliarsi alla CIP. La cartella informatizzata del paziente potrà sviluppare appieno il proprio potenziale solo quando sarà utilizzata da tutti gli operatori sanitari.



Accesso in mobilità

È possibile consultare informazioni sanitarie importanti anche quando si è in viaggio. Nell'app ePost, chi utilizza la cartella informatizzate del paziente di Post Sanela ha un accesso mobile sicuro ai propri dati sanitari. E la funzione di scansione consente anche di caricare nuovi documenti in tutta semplicità.

Stato vaccinale sempre disponibile

Quando devo fare il prossimo vaccino? E dove ho messo il libretto delle vaccinazioni di mia figlia? Grazie al modulo vaccinale digitale della CIP, le preoccupazioni come queste sono ormai superate. Tutti i certificati di vaccinazione sono archiviati in modo sicuro e possono essere consultati in qualsiasi momento.

Un’unica cartella per tutta la famiglia

I genitori possono aprire una CIP per i propri figli con la funzione di rappresentante e collegarla alla propria cartella. Così, fin dai primi anni di vita, tutte le informazioni sanitarie sono raccolte in modo sicuro e digitale. Un aiuto concreto nella gestione quotidiana della famiglia, per le visite mediche preventive periodiche e gli appuntamenti per le vaccinazioni durante l’infanzia.





In tour in Svizzera

L’autopostale dedicato alla CIP attraverserà tutta la Svizzera con tappe in diverse località, per aiutare le persone interessate ad aprire la propria CIP. Sul posto è possibile provare direttamente tutte le funzionalità e ricevere supporto per qualsiasi domanda. Alcune date del tour dell’autopostale dedicato alla CIP:

- 22.05.2025: Bürgerspital, Soletta
- 27.05.2025: Haslibrunnen, Langenthal
- 26.08.2025: Ospedale cantonale di Zugo
- 28.08.2025: Ospedale di Männedorf

Dati sensibili al sicuro

Quando si tratta della propria salute, la protezione dei dati assume un’importanza fondamentale: la legge sulla CIP stabilisce elevati requisiti in materia di protezione e sicurezza dei dati. La piattaforma CIP della Posta soddisfa questi requisiti. Gli utenti decidono quali operatori sanitari possono accedere alle loro informazioni. Inoltre, la crittografia protegge i dati contenuti nella CIP dagli accessi non autorizzati.



Aprite subito la vostra CIP online

Custodite tutti i documenti sanitari importanti in un unico luogo sicuro: dai referti medici e ospedalieri ai certificati di vaccinazione, fino ai referti radiologici. Con la vostra CIP avete sempre accesso a tutti i dati sanitari più importanti, anche in caso di emergenza.

Apertura online della cartella informatizzata del paziente:

Escursioni



Attraversando i suggestivi vigneti che incorniciano il lago Lemano, la ferrovia Montreux–Oberland bernese conduce nell'idilliaca regione del Pays-d'Enhaut, per concludere il suo percorso nell'Oberland bernese.

Dal lago Lemano all'Oberland bernese: un viaggio in treno ricco di emozioni

Il percorso della ferrovia Montreux–Oberland bernese (MOB) conquista sin dalla partenza: già dalla stazione di Montreux si può ammirare lo scintillio del lago Lemano, prima che il treno si immerga nei meravigliosi vigneti vodesi alla volta dell'Oberland bernese.

Questa storica linea ferroviaria regala esperienze uniche, con diverse tratte a tema per soddisfare tutti i gusti: dal treno del formaggio che, partendo da Montreux o da Zweisimmen, conduce a Château-d'Oex per scoprire tutti i segreti della produzione casearia d'alpe, fino a quello del cioccolato che, accompagnando viaggiatrici e viaggiatori da Montreux a Montbovon, fa tappa dapprima a Gruyère, patria del celeberrimo formaggio, e poi a Broc, dove ha sede la Maison Cailler.

Per un viaggio indimenticabile dal sapore retrò, la compagnia propone il GoldenPass «Belle Époque», un treno dalle carrozze storiche restaurate con cura, in pieno stile Orient Express. Il convoglio collega Montreux al Pays-d'Enhaut, per poi proseguire fino a Zweisimmen, sullo sfondo di un paesaggio in cui il tempo sembra essersi fermato, tra suggestive colline verdeggianti punteggiate da insediamenti e fattorie e la maestosità delle Alpi bernesi a fare da cornice. Oltre che per il loro fascino, questi treni si contraddistinguono anche per la loro sofisticata tecnologia: i GoldenPass Express conducono, infatti, in sole tre ore da Montreux direttamente a Interlaken. E grazie a un particolare sistema con carrelli a scartamento variabile, possono circolare sia sulla linea a scartamento ridotto presente tra Montreux e Zweisimmen sia su quella a scartamento normale tra Zweisimmen e Interlaken. Un sogno ad occhi aperti, quindi, ma anche un mix perfetto di tecnologia, comfort e piaceri culinari.

Tutte le informazioni sulle varie offerte della MOB sono disponibili su www.mob.ch.



1954: una diligenza postale, probabilmente durante un giro effettuato per congedarsi, offre una piacevole distrazione nel traffico cittadino di Berna

1 CV: per un viaggio nel rispetto del clima

Oggi, le postine e i postini consegnano quotidianamente lettere e pacchi in tutto il Paese utilizzando veicoli a tre ruote dotati di motori con una potenza di quasi 5 CV. I furgoni elettrici per il recapito dei pacchi raggiungono invece circa 130 CV. Fino al 1954, la Posta ha sempre trasportato gli invii in modo ecologico, ma con molti meno cavalli: uno solo, per la precisione.

Le diligenze postali hanno vissuto il loro periodo di massimo splendore fino all’inizio del XX secolo, quando la Posta le ha gradualmente sostituite con automobili, treni e altri mezzi di trasporto motorizzati. Negli anni che hanno segnato la fine del loro impiego, i carri trainati da cavalli venivano utilizzati principalmente nelle zone isolate o montuose.

Testo: Thomas Häusermann Foto: Museo della comunicazione, Berna, FFF_50379

Su e giù per la valle

Testo: Susanna Stalder Foto: Tom Huber

Fino in fondo alla valle, poi di nuovo su per le strade strette che portano agli insediamenti sparsi: nella valle grigionese di Safien, insieme alla postina Monika Horvath percorriamo il giro di recapito più lungo della Svizzera, oltre 100 km.





L'addetta al recapito Monika Horvath (nella pagina accanto) lavora dove gli altri vanno in vacanza a caro prezzo. Ogni giorno questi luoghi le regalano panorami mozzafiato, mentre il profumo delle erbe alpine inonda l'auto dal finestrino abbassato.



A sinistra: Angela Vieira della locanda di montagna Turrahus (a sinistra) aiuta a scaricare i prodotti alimentari. A destra: il cane Aaron è felice di ricevere qualche fugace carezza.



A volte trova anche un messaggio affettuoso nello scomparto di deposito.

Non sono ancora le 7:00 di un martedì d'estate nella zona industriale di Schluein, vicino a Ilanz (GR): «Oggi ho un bel po' di roba da consegnare», osserva Monika dando uno sguardo alle casse arancioni piene di generi alimentari e ai numerosi pacchi. Si chiede se riuscirà a far stare tutto nel VW Caddy 4×4 o se dovrà fare due giri. Sollevata per aver essere riuscita a caricare tutti i pacchi da recapitare, Monika parte alla volta della valle di Safien.

Prima fermata dopo 38 chilometri

Il suo giro è il più lungo della Svizzera. «Ma è soprattutto il più bello», sottolinea Monika, che lavora alla Posta da poco più di un anno. «Per me è un onore lavorare qui. Tante persone spendono cifre elevate per trascorrere le vacanze nella valle di Safien». Ogni giorno questi luoghi le regalano panorami mozzafiato, mentre il profumo delle erbe alpine inonda l'auto dal finestrino abbassato. Monika attraversa graziosi villaggi come Castrisch, Valendas e Versam. Percorre 30 chilometri dal punto di partenza fino a Safien Platz, poi altri 8 prima di fermarsi di nuovo per recapitare la posta.

Davanti alla locanda di montagna Turrahus scarica le casse con i generi alimentari, per poi godersi un buon caffè che le viene offerto. «Oggi ne ho proprio bisogno», commenta con lo sguardo rivolto al veicolo ancora bello pieno. Poi torna a Safien Platz e da lì, curva dopo curva, risale la montagna fino agli insediamenti più remoti e alle case isolate. Monika consegna la posta in borghi come Bruschgaleschg, Zalön e Gün.

Lascia una cassa di bottiglie di vino al B&B poi, dopo qualche chilometro di tornanti, una copia del giornale Cooperazione e una lettera al numero 5, un quotidiano al 9, poi percorre un altro tratto in discesa per consegnare un pacco a una fattoria e salutare Aaron, il cane. A volte deve fare retromarcia per uscire di nuovo in strada, altre volte deve attendere qualche minuto per via dei lavori in corso oppure fare un cenno al contadino perché con il suo trattore le lasci lo spazio per passare in una strettoia. Ma Monika non perde mai la calma.

L'inverno è pieno di insidie

Anche se Monika lavora qui da solo un anno, sembra conoscere quasi tutti per nome: «Qui in valle ci si dà del tu». Apprezza molto questo contatto personale nel suo giro: «Mi piace la gente di qui. Ha il senso dell'umorismo e ama scherzare». A volte, come ringraziamento, le regalano uova fresche o un trancio di speck, mentre in altre occasioni trova messaggi affettuosi nello scomparto di deposito. Sono persone riconoscenti, come Michel, l'anziano signore con le bretelle a fiori e la lunga barba. «Scambia sempre volentieri due chiacchiere». All'inizio è stata la lingua la difficoltà più grande, racconta la donna originaria dell'Ungheria. Abituarsi al



Più che i pacchi ingombranti, a volte è la lingua tedesca a dare del filo da torcere a Monika Horvath, originaria dell'Ungheria.

dialetto e al gergo tecnico del mondo della Posta è stata un sfida. Con il tempo, però, il suo tedesco ha acquisito un po' della melodiosa cadenza grigionese.

I mesi più difficili sono quelli della stagione fredda. «Lo scorso inverno ha nevicato molto», ricorda Monika. «Devo guidare molto più lentamente, ma l'importante è non fare incidenti». Durante il suo primo inverno in montagna non sono mancate le preoccupazioni, ma grazie al buon equipaggiamento della Posta e ai consigli delle colleghe e dei colleghi esperti, tutto è andato per il meglio. Solo una volta ha dovuto rinunciare al giro: «Quel giorno nevicava così tanto che non si vedeva nulla. Sarebbe stato troppo pericoloso».

Oggi quella nevicata è solo un lontano ricordo: le temperature sono miti quando, nel primo pomeriggio, Monika Horvath sale verso Tenna, un paesino a 1654 metri di altitudine. Già da lontano si scorge la chiesa. A breve avrà consegnato tutti i giornali, le lettere e i pacchi che le rimangono e, dopo una tortuosa discesa, imboccherà la strada per Ilanz. Una volta rientrata all'ufficio di recapito avrà percorso 100 km.



«Michel scambia sempre volentieri due chiacchiere con me»: in valle ci si dà del tu e Monika Horvath conosce già quasi tutti per nome.

La Posta consegna senza sovvenzioni

I prezzi per le lettere e i pacchi all'interno della Svizzera non possono dipendere dalla distanza percorsa. Affrancare una lettera da Berna a Zurigo costa come dal lago Lemano alla valle di Safien, anche se costi e oneri sono diversi. La Posta finanzia il mandato di servizio universale autonomamente, ossia senza il sostegno finanziario dello Stato.

Escursioni

Sotto lo sguardo di Eiger, Mönch e Jungfrau



La regione escursionistica attorno a Grindelwald è senza dubbio una delle più suggestive della Svizzera. La triade Eiger, Mönch e Jungfrau domina il panorama e i sentieri sono tanto numerosi quanto i rigogliosi prati alpini, che con i loro tripudi di fiori rappresentano la cornice ideale per le maestose cime circostanti.

Perché allora non dirigersi sulla Schynige Platte e da lì partire per una fantastica escursione lungo uno dei percorsi della zona? Ce n'è per tutti i gusti: chi desidera una camminata più rilassata può optare per il sentiero panoramico, percorribile in appena due ore e ricco di meraviglie, come il punto panoramico Daube, il passaggio in cresta intorno all'Oberberghorn, ben preparato e protetto, le distese di fiori ad alta quota e molto altro ancora. In alternativa, è possibile raggiungere direttamente la nuova piattaforma «Schynige Platte Skywalk», da cui si gode una vista mozzafiato sul lago di Thun e le Alpi bernesi, oppure visitare il giardino botanico alpino per ammirare la nigritella nera, la paradisea e le altre 800 specie che, insieme, rappresentano i due terzi della flora alpina. Dulcis in fundo: l'hotel di montagna Schynige Platte offre a visitatrici e visitatori un'ampia offerta culinaria e pernottamenti in un'atmosfera d'altri tempi.

Dalla Schynige Platte parte inoltre un sentiero alpino, splendido ma più impegnativo, che conduce al Faulhorn e, da lì, fino a Grindelwald First. Questa escursione di circa sei ore, che può essere percorsa anche in senso opposto, regala una vista mozzafiato sul cuore delle Alpi bernesi. Tra distese alpine ricoperte di fiori e suggestivi paesaggi carsici, il percorso conduce al Sägistalsee, il lago che con le sue acque turchesi anticipa il momento più atteso della camminata: l'impagabile panorama regalato dal Faulhorn, con il lago di Brienz da un lato e la triade Eiger, Mönch e Jungfrau dall'altro. Un'esperienza che, secondo la gente del posto, chiunque dovrebbe vivere almeno una volta nella vita.

Tutte le informazioni sul paradiso escursionistico della Schynige Platte sono disponibili alla pagina www.jungfrau.ch/schynige-platte.



Comodamente seduti in treno o zaino in spalla lungo i sentieri: con panorami mozzafiato sulle vette e sui laghi dell'Oberland bernese, la regione della Schynige Platte riserva incantevoli sorprese a chiunque decida di visitarla.



Lo scrittore **Thomas Meyer** invia lettere dal tono sfrontato a personalità di spicco. Le risposte sono altrettanto dirette, se non di più.

Thomas Meyer
La Posta Svizzera SA
Wankdorfallee 4
3030 Berna

Patrick Rohr Kommunikation GmbH
Zollstrasse 57
8005 Zurigo

Zurigo, 1º aprile 2025

Oggetto: competenza mediatica

Gentile Signor Rohr,

in qualità di esperto dei media, lei mi può sicuramente spiegare perché così tanti giovani traggono le loro «informazioni» da Instagram, TikTok e simili, credendo di trovarvi dei fatti.

È ovvio che su queste piattaforme chiunque può pubblicare qualsiasi sciocchezza, mentre giornali e riviste verificano attentamente tutte le informazioni, o almeno la maggior parte, prima di pubblicarle.

I giornali e le riviste hanno semplicemente perso l'occasione di modernizzare la loro immagine o siamo di fronte a uno stravolgimento irreversibile delle leggi universali? Come dire che se una cosa non è vera, davvero non lo è?

Insomma, siamo proprio rovinati?

In attesa della sua risposta, la saluto cordialmente.

Thomas Meyer



Thomas Meyer è scrittore e giornalista. Il suo romanzo di debutto «Non tutte le sciagure vengono dal cielo» ha venduto più di 200 000 copie e il suo saggio sull'incompatibilità di coppia «Trennt Euch!» (lett. 'Separatevi!') ha dominato per mesi la classifica svizzera dei bestseller. Dal 2023 il giornalista, oggi 49 anni, scrive lettere a personalità di spicco del panorama svizzero sulla rivista «prio». Thomas Meyer vive a Zurigo e ha un figlio.

Giornalista, moderatore, fotografo, scrittore e consulente nell'ambito della comunicazione, dal 2007 Patrick Rohr dirige la sua azienda di Zurigo specializzata in training di comunicazione e produzioni mediatiche. Prima di dedicarsi a questa attività, ha lavorato come giornalista nel settore della stampa e in quello radiofonico nonché, per 15 anni, come redattore e moderatore per diverse emittenti televisive svizzere. Patrick Rohr vive con il proprio compagno tra Zurigo e Amsterdam.

La Posta Svizzera SA
Thomas Meyer
Wankdorfallee 4
3030 Berna

Gentile Signor Meyer,

nelle sue parole percepisco un certo pessimismo per il futuro della cultura! Io, invece, sono piuttosto incline all'ottimismo, perché ritengo che il cambiamento sia il sale della vita. Ma in questo caso devo purtroppo darle ragione: non tira una buona aria.

In tutto il mondo, persino negli Stati Uniti, un tempo faro della separazione dei poteri e della partecipazione collettiva, la democrazia è messa a dura prova. E questo anche perché sempre più persone abbandonano i media tradizionali e si informano solo attraverso i social, dove purtroppo si diffondono davvero molte sciocchezze.

Ma le soluzioni esistono:

- Innanzitutto, i media classici e degni di questo nome devono diffondere i propri contenuti nei canali frequentati dalla gente, ovvero sui social media. Molti lo fanno già, e con successo. Ora bisogna solo riuscire a convincere le persone a passare dalle fast news agli articoli di fondo, là dove l'informazione ha un costo.
- È compito di noi adulti, genitori, zie, zii, madrine e padrini, mostrare ai ragazzi che esistono altre forme di media oltre ai social e che un'informazione frutto di un'accurata ricerca ha un valore. Perché non regalare alla propria figlioccia l'abbonamento digitale a un giornale, così che possa prenderci gusto?
- E, infine, lottiamo insieme per mantenere un'offerta mediatica del servizio pubblico di alta qualità e per far sì che idee strampalate, come l'iniziativa «200 franchi bastano!», non abbiano alcuna possibilità di riuscita.

Conto sulla forza della democrazia! Le ho infuso un pizzico di ottimismo, Signor Meyer?

Cordialmente

Patrick Rohr

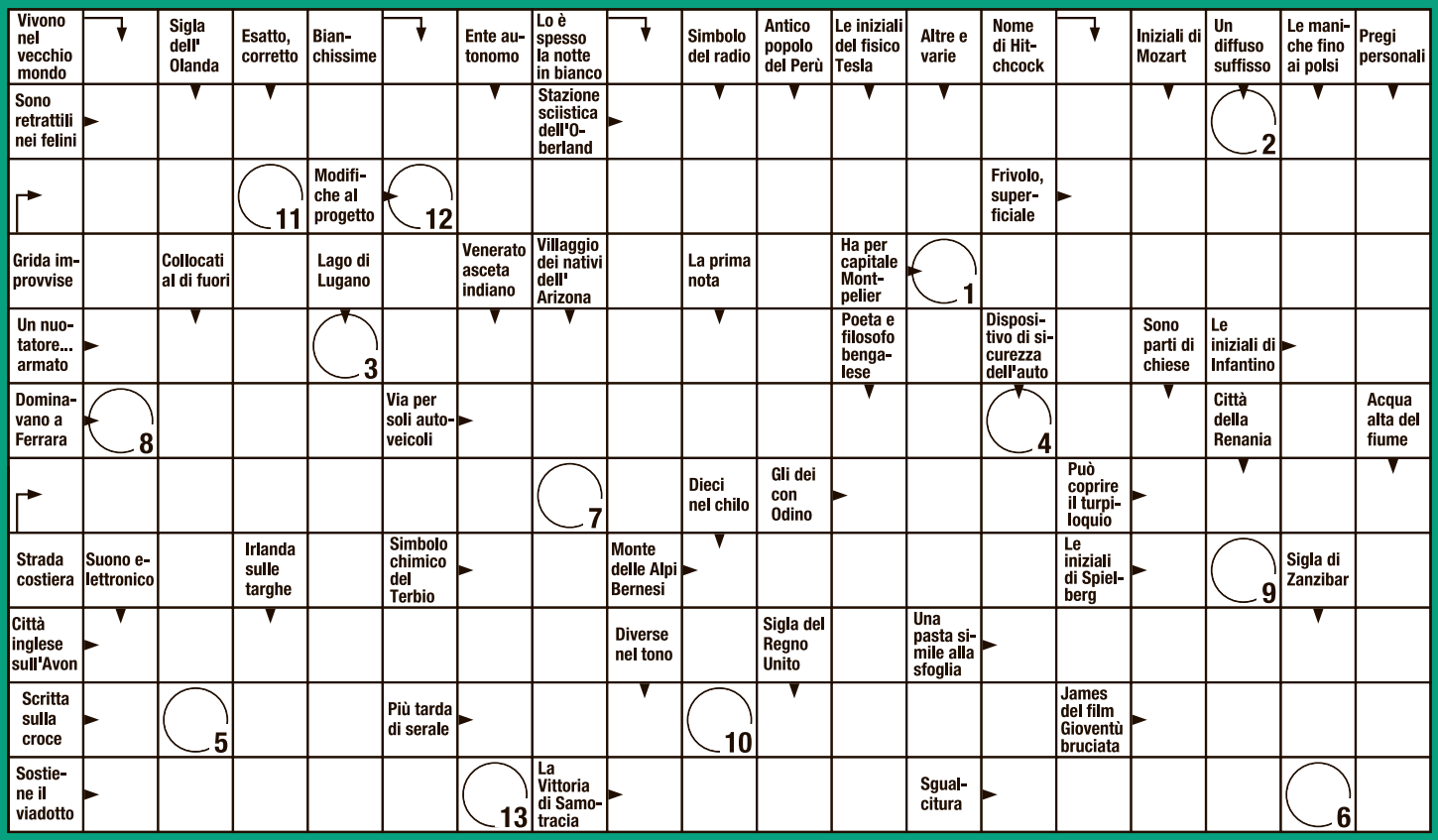


La risposta del giornalista **Patrick Rohr**.

Foto: Joan Minder, David Niederhauser, Kaspar Eigensatz

Il prossimo acquisto lo offriamo noi

Con un pizzico di fortuna potrete vincere uno dei cinque buoni Postshop in palio, del valore di 100 franchi ciascuno. Il nostro cruciverba vi aspetta!



Soluzione

1	2	3	4	5	6	7

8	9	10	11	12	13

Condizioni del concorso
Le vincitrici e i vincitori dei premi saranno informati per iscritto e i loro nomi saranno pubblicati su posta.ch/rivista. I premi non sono corrisposti in contanti. Le partecipazioni multiple saranno escluse dal concorso. Non si terrà alcuna corrispondenza in merito al concorso. Inviando la soluzione tramite e-mail o per posta si hanno le stesse probabilità di vincita. È escluso il ricorso alle vie legali. Termine di partecipazione: 31 luglio 2025.

Potete partecipare via e-mail o per posta
Via e-mail: scrivete all'indirizzo concorso-posta@posta.ch indicando nell'oggetto «Cruciverba» e inserendo la soluzione, il vostro nome e il vostro indirizzo.
Per posta: spedite la soluzione con il vostro nome e indirizzo a: La Posta Svizzera SA, Cruciverba, 3024 Berna.

Congratulazioni!

Un numero senza precedenti di lettrici e lettori ci ha inviato la soluzione corretta, ossia «GIALLO ORO». Ancora una volta abbiamo avuto il piacere di ricevere moltissime cartoline. La dea bendata ha estratto cinque e-mail e cartoline: ci congratuliamo vivamente con le vincitrici e i vincitori dei buoni Postshop e auguriamo loro buono shopping! Ecco i nomi delle cinque persone baciate dalla fortuna nell'edizione 2/2024: Jasmin Hunziker di Erlinsbach, Tania Vandoni di Gordevio, Marc Lapaire di Losanna, Jlona Mendez di Bolligen e Nicolas Perler di Sierre.

„Locomotiva del Gottardo C 4/5"!

Argento fino 999/1000!

1.



Ø 26 mm

Prezzo speciale solamente **Fr. 19.90**

- ¼ oncia d'argento puro e fino 999/1000!
- Qualità di conio più alta che esiste: Fondo Specchio!

Opere d'arte straordinarie in oro fino 999/1000!

2.+3. **Moneta autentica a forma di lingotto „I Girasoli" di Vincent Van Gogh!**



Fr. 29.95 anziché Fr. 59.95

Isole Tokelau, 1 dollaro, 1/500 oncia, 16 x 22,4 mm

La famosa opera d'arte „I Girasoli" a forma di lingotto (oro 999/1000)!

4. **Moneta autentica a forma di lingotto „Il Cavallo blu I" di Franz Marc!**

Fr. 19.95 anziché Fr. 34.95

Ciad, 3000 francs CFA, 1/1000 oncia, 11 x 15,4 mm

La famosa opera d'arte „Cavallo blu I" a forma di lingotto (oro 999/1000) sopra coincard!

Il mio buono di ordinazione

Sì, vi prego di inviarmi la seguente uscita di lancio e ricevo mensilmente un'altra edizione della collezione corrispondente senza alcun impegno. Ho sempre un diritto di restituzione di 15 giorni (Consegna più spese di spedizione – Porto, imballaggio, assicurazione)

1. ___ x **¼ oncia d'argento „Ferrovia del Gottardo"** (argento fino 999/1000) per **soli Fr. 19.90!**
2.+3. ___ x **La moneta in oro** a forma di lingotto **„I Girasoli – Vincent van Gogh"** per **soli Fr. 29.95** anziché Fr. 59.95! (solo un ordine per indirizzo!)
4. ___ x **La moneta in oro** a forma di lingotto **„Cavallo blu I – Franz Marc"** per **soli Fr. 19.95** anziché Fr. 34.95!
5. ___ x **L'emissione commemorativa colorata „Banconota da 100 franchi"** per **soli Fr. 10.-** anziché Fr. 49.90!

Nome Cognome

Via/n.

CAP/Città

Si applicano le nostre GCG e la nostra dichiarazione sulla protezione dei dati. Li trovate sul nostro sito www.srh-ltd.ch!

Firma s69/bb5m

5. **L'emissione commemorativa Svizzera colorata „Banconota da 100 franchi"!**

Prezioso ricordo storico di una meravigliosa banconota. La banconota da 100 franchi più sicura mai emessa!



Ø 40 mm

Fr. 10.- anziché Fr. 49.90

Si prega di compilare con l'indirizzo e inviare a:

Sir Rowland Hill AG
Schützenmattstrasse 46 · 8180 Bülach ZH
Fax: 044 865 70 85

http://azione.new-coins.ch



Niente più lettere per Shakespeare

Di recente l'azienda postale danese ha annunciato che a partire dal 2026 non recapiterà più le lettere. Il gruppo logistico PostNord, di cui fa parte, intende infatti concentrare l'attività futura sul mercato dei pacchi. Io trovo che sia un vero peccato, e per vari motivi. Finora ho spedito raramente lettere in Danimarca e, se non ricordo male, non ne ho nemmeno mai ricevute, ma dal punto di vista storico-letterario l'addio alle scene delle lettere danesi comporta tragiche conseguenze.

Pensiamo, ad esempio, a William Shakespeare e alla sua opera teatrale più famosa, l'«Amleto»: bisognerebbe riscriverla completamente! Il dramma di Amleto, principe di Danimarca, prende infatti il corso che tutti conosciamo solo grazie all'infallibile puntualità con cui tutte quelle lettere giungono a destinazione. Lettere colme di amore, tradimenti e segreti.

Niente lettere, niente Amleto, quindi. Certo, il povero Amleto viene a conoscenza del tradimento che lo attende solo dopo aver violato deliberatamente il segreto epistolare, leggendo senza permesso lettere che non erano indirizzate a lui. Ma proviamo a immaginare come sarà raccontato il finale del più grandioso dramma teatrale della storia quando in futuro, nel Regno di Danimarca, non sarà più recapitata nessuna lettera!

Forse Amleto si troverà a inviare a Ofelia i suoi messaggi d'amore ben confezionati in un pacco postale, in una sorta di cavallo di Troia formato scatola di cartone?

Mi chiedo che impatto avrà la trasformazione digitale delle infrastrutture sulle opere di Shakespeare, e non solo in Danimarca. In futuro, i grandi traditori Rosencrantz e Guildenstern volteranno le spalle all'amico d'infanzia Amleto con un SMS o su WhatsApp? Oppure Romeo e Giulietta, che non vivono in Danimarca ma a Verona, invece di acquistare dallo speziale il veleno con cui porre fine alle proprie tragiche esistenze, faranno un ordine su Just Eat?

E Romeo? Forse anche lui, invece di salire sulla carrozza o a cavallo per raggiungere il più rapidamente possibile la sua amata Giulietta, chiamerà comodamente un UBER e, invece di fermarsi nell'antica locanda, prenoterà una camera su Airbnb?



Gabriel Vetter (42 anni) è autore e mente creativa del programma satirico di attualità «Die Sendung des Monats» in onda su SRF.

Illustrazione: Ingeborg Schindler Foto: Hazel Brugger

Trisa
ELECTRONICS

Trisa Multistyler «Supreme Style» ▶

Onde eleganti, lisciatura setosa o piega voluminosa: il multistyler da 1300 watt unisce 9 accessori versatili e una testina rotante – per styling che soddisfano ogni esigenza.

Lo styling dei capelli a un nuovo livello.



◀ **Scopa elettrica «Quick Clean Prof. T2142»**
Con o senza sacchetto – facile da pulire

Forno per pizza elettrico «Pizza Mio+»
Pizze perfette in soli 2 minuti a 450 °C ▼





◀ **Bollitore «Digital Boil» 1.7L**
Display per un controllo preciso della temperatura



◀ **Grill a due piastre «Prime Panini»**
Dual Control per precisione e flessibilità a 180°



Food Center 512 L, Inox ▶
341 L di frigorifero e 171 L di congelatore

Offerte esclusive sul nostro sito web.

Trisa Electronics AG | Kantonsstrasse 121 | CH-6234 Triengen | Phone: +41 41 933 00 30 | info@trisaelectronics.ch | www.trisaelectronics.ch/post

100 artiste e artisti della collezione della Posta



In un libro tutto da scoprire!



Scansionare e ordinare
su **postshop.ch**